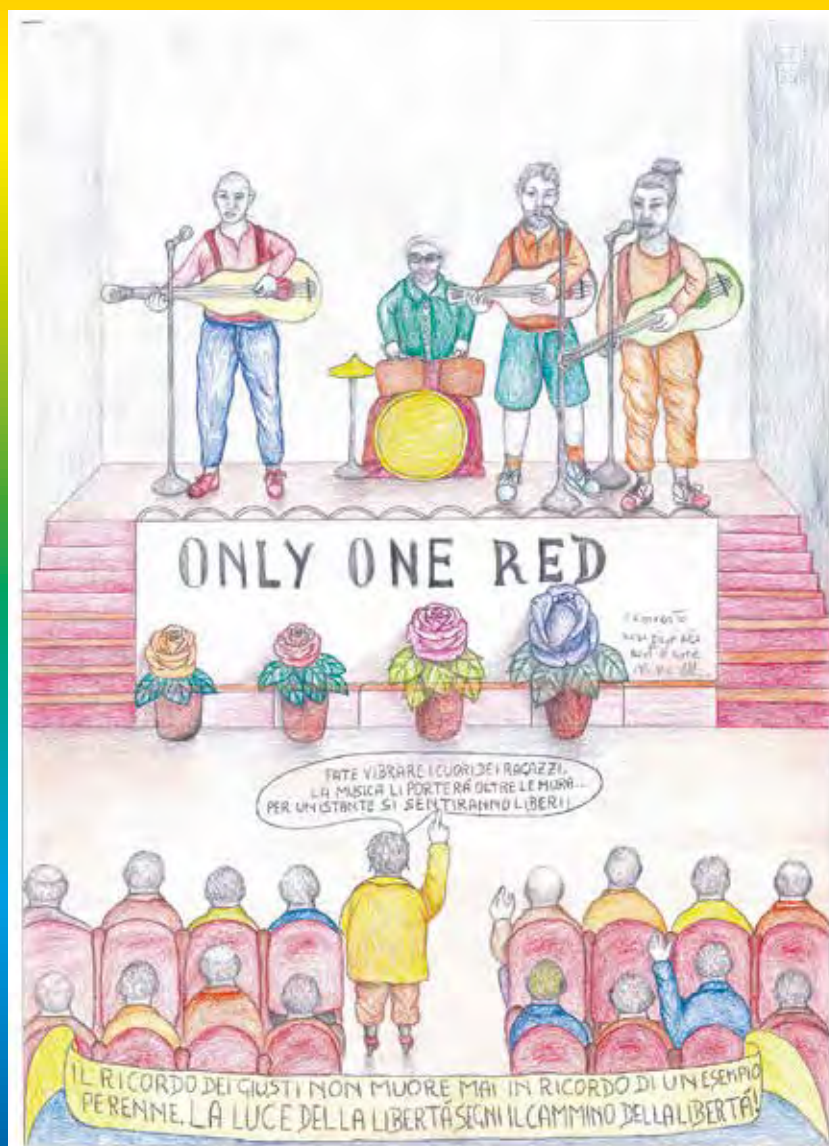


PROSPETTIVA ESSE

Periodico delle persone detenute nella Casa Circondariale di Rovigo

N. 3 - 4 Autunno - Inverno 2023



“LA MUSICA IN CARCERE PER SOGNARE E SPERARE”

Autorizzazione Tribunale di Rovigo n. 617/01 del 13.11.2001 -
Spedizione in abb.to postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96



LA GIOIA DELLA MUSICA

di E. C.

Il mio 14 giugno l'ho trascorso con tanta gioia e serenità: tutto questo lo devo a chi ha organizzato un piccolo concerto con musica anni '60. Dopo aver ascoltato le prime tre, quattro canzoni io e i miei compagni di sventura abbiamo preso coraggio e ci siamo sciolti un po'. Grazie pure a zio Antonio, un uomo di età, ma con lo spirito giovanile che ci ha dato lo spunto per alzarci e ballare tutti insieme e a quel punto la mia mente ha iniziato a viaggiare fuori le mura di Rovigo.

Poi che bello quando ho ballato con la signora Rossella. Voi vi chiederete chi è Rossella?

Una splendida persona che con il signor Bruno svolgono il volontariato dentro questi luoghi tristi e bui, con il loro trasporto, impegno e serietà tentano di portarci un po' di sole e di gioia e credo che con me ci stiano riuscendo, perché non vedo l'ora che arrivi il lunedì così li vedo e possiamo parlare liberamente di qualsiasi argomento e sentirmi libero come se fossi a casa, perché il volontariato è pure questo: instaurare un rapporto di fiducia e armonia.

SOMMARIO

AUTUNNO - INVERNO 2023

- 2 LA GIOIA DELLA MUSICA.
- 4 ONLY ONE RED.
- 5 FESTA DELLA MUSICA.
- 6 IL CALORE DELLA MUSICA.
- 6 MUSICA È FELICITÀ.
- 7 LA NATURA.
- 7 GREEN.
- 8 IL SOGNO "GREEN"
- 9 CAMBIAMENTI CLIMATICI
- 9 ENERGIE RINNOVABILI.
- 10 ECOLOGIA: NEL RAPPORTO UMANO IL VERO CAMBIAMENTO.
- 12 RESISTERE PER ESISTERE.
- 13 RESISTERE ED ESISTERE.
- 13 IL SENSO DELLA VITA.
- 14 RESISTERE, ESISTERE.
- 16 DEDICATO A ROSSELLA.
- 17 APRIRSI ALLA SPERANZA.
- 18 VENTI DI GUERRA.
- 19 L'ARIA DELLA GUERRA.
- 20 NUOVI VENTI DI GUERRA.
- 21 GENERAZIONE Z.
- 22 NOSTALGIA DELLA VITA REALE.
- 23 RIFLESSIONE SUL CARCERE DURO E IL 41 BIS.
- 24 LE SCOMODE VERITÀ.
- 27 GRAFOLOGIA, SCIENZA SOTTOVALUTATA.
- 28 ALLARME GELOSIA!.
- 29 VIOLENZA SULLE DONNE.
- 29 NON SONO GELOSO.

- 30 SENTIMENTI.
- 30 DELLA GELOSIA
- 31 LE GELOSIE.
- 32 LA GELOSIA.

PROSPETTIVA ESSE

Anno XXVI - Numero 3/4
Autunno - Inverno 2023

Periodico di comunicazione a cura delle persone detenute nella Casa Circondariale
Via V. Bachelet, 1 - 45100 Rovigo
Pubblicazione trimestrale registrata presso il Tribunale di Rovigo il 13/11/2001 n.697/0

Proprietà e redazione:
Centro Francescano di Ascolto-odv
via Mure Soccorso, 5 - 45100 Rovigo
Tel. 0425200009
centroascolto@tiscali.it
info@centrofrancescanodiascolto.it
centrofrancescanodiascolto.odv@pec.it
www.centrofrancescanodiascolto.it

Direttore responsabile: Livio Ferrari

In redazione: Bruno De Sero
Rossella Magosso

Fotografie di Carlo Chiarion



Realizzato con il contributo della Caritas Diocesana di Adria e Rovigo

ONLY ONE RED

UN SUPER CONCERTO PER I DETENUTI DI ROVIGO

di S. S.

Grande evento al teatro del carcere con una band rodigina che ha portato la sua emozionante musica e uno spettacolo di “evasione”...

Mercoledì 14 giugno è stata una giornata speciale per i detenuti della casa circondariale di Rovigo. Nella sala teatro è andato in scena un’emozionante concerto della band “Only One Red”. Un’esibizione che l’Amministrazione Penitenziaria, giuridico pedagogica, in collaborazione con i volontari di “Prospettiva Esse” ha organizzato in occasione della festa internazionale della musica.

La performance è stata introdotta dalla chiacchierata della capo area educativa e il fulcro è stato il ruolo della musica all’interno delle carceri. Il carcere è un mondo chiuso in cui scompaiono i detenuti, ma anche chi con loro opera.

Ha detto l’educatrice: “il contatto con il mondo della reclusione attira e incuriosisce, rivela a ciascuno prima se stesso e poi la persona reclusa, mette alla prova, turba, sfibra, esaurisce, a volte deprime. Il mondo dell’emarginazione penetra dentro, genera ansia, destabilizza e mette a dura prova convinzioni e valori”.

Implica una sospensione del giudizio che rasenta lo svuotamento di ogni sistema etico e lascia ciascuno vuoto e muto, le giornate come queste devono essere incentivate.

La musica è un viaggio intorno alla parola per scoprirne la forma, il suono, la poeticità, la potenza attraverso giochi che le smontano, manipolano, esplorano e combinano immagini e suoni che stimolano la creatività e portano i detenuti a camminare con se stessi ed il mondo esterno.

Dà voce alla sofferenza, al malessere, alla noia, dà spazio alla gioia, alla tenerezza, genera confidenza e fiducia in sé e negli altri. Guida i detenuti alla ricerca di frammenti perduti, emozioni spente, ricordi confusi, ma anche di nuove sensazioni.

In questa esibizione i ragazzi: Giorgio, Luciano, Paolo e Danilo di Only one Red sono riusciti a toccare nel profondo con intensità e delicatezza l’animo dei detenuti che per quarantacinque minuti sono riusciti ad evadere dalla giungla di cemento.

Dopo il repertorio la band ha chiamato sul palco Nino e Edoardo e con loro hanno interpretato canzoni popolari sicule e napoletane. E non poteva mancare “O sole mio” un brano diventato il simbolo della reazione a un momento difficile come la detenzione.

E’ stato davvero da brividi vedere per un attimo tanti detenuti liberi di sognare. Il sogno di evasione si è realizzato grazie a quattro ragazzi volontari che hanno trovato il tempo da dedicare a chi spesso viene ulteriormente emarginato poiché frutto di stereotipi della società.

Alla fine il ringraziamento alla band e agli organizzatori si è concluso con il gesto emblematico di Nino che ha voluto ricambiare donando una rosa di cartapesta. Un fiore che non morirà mai, come la musica imperitura nel tempo.





FESTA DELLA MUSICA

di C. D. S.

Mercoledì 14 giugno in occasione della festa della musica nel nostro istituto è stato organizzato un concerto di musica pop-rock. Il gruppo era formato da quattro ragazzi, tre chitarre, due elettriche e una acustica, e la batteria.

Noi del circuito alta sicurezza eravamo circa trenta ragazzi e alla fine al gruppo è stato dato il giusto merito. Sono state eseguite canzoni rock subito all'inizio, gli ACDC e poi man mano siamo arrivati anche ad artisti italiani, passando da Vasco Rossi a Gianna Nannini.

Io sono rimasto molto contento del concerto, sono riuscito per circa un'ora a tornare veramente indietro col tempo, a momenti spensierati, che purtroppo ho perso da circa quindici anni, ma che spero al più presto potrò rivivere.

Sarebbe opportuno organizzare più spesso manifestazioni di questo tipo, perché comunque anche se dobbiamo inevitabilmente scontare una condanna, non è assolutamente possibile rimanere scollegati dall'esterno, va bene la privazione della libertà, ma non quella delle passioni...

IL CALORE DELLA MUSICA

di D. G

Colgo questa occasione per ringraziare tutte le persone che hanno organizzato questo spettacolo musicale e soprattutto all'orchestra che con la sua musica ci ha fatto vivere un'oretta di pura libertà.

Sapere che c'è qualcuno che pensa a noi dà forza e fa sì non ci si senta abbandonati, tutti elementi che possono essere per noi un raggio di sole, che in questo posto si fa particolare fatica a vedere.



MUSICA È FELICITÀ

di A. A.

La giornata della musica per noi è stata una bella ed importante esperienza, ci ha aiutato ad evadere da queste mura e ci ha trasmesso molta felicità. L'universalità della musica è vita, ritmo genuino e sano, ti fa sorridere di niente e ti fa sprigionare tanta energia, che il corpo ha soppresso e sommerso dentro di sé. E allora io dico a questo punto: viva la musica!

LA NATURA

di N. M.

Avevo tre-quattro anni, vivevo in un paese è a circa 800 metri dal mare che si trova sotto un vulcano, la mattina vedevo il sole che spuntava dal mare ed era grosso, la sera tramontava dietro ed era piccolo.

Mi facevo tante domande, ma nessuno mi ha spiegato come era il mondo, vedevo che prima spuntava il fumo poi la nave.

A sei anni sono andato in prima elementare e il maestro mi ha spiegato come il mondo funzionava, e da bambino ero attento alla metamorfosi del nostro adorato e superlativo pianeta.

Quello che posso dire ora è invece che il mondo è alla frutta, le risorse non durano miliardi di anni, si esauriscono. Noi esseri umani siamo molto opportunisti, di conseguenza non siamo solo egoisti però vogliamo stare benone, ma si deve riflettere e non sprecare le risorse per l'ingordigia cronica che ha l'essere umano.



GREEN

di C. D. S.

Proprio a riguardo dell'ecosistema e del vivere green bisogna ricordarsi che proprio il 5 giugno da oltre 50 anni è la giornata dedicata all'ambiente.

La battaglia più dura per vivere green e soprattutto per difendere l'ecosistema è la lotta alla plastica, oggi vengono prodotti più di 22 milioni di rifiuti di plastica che producono i pericolosissimi gas serra, ormai la soglia di sopportazione è stata ampiamente superata, proprio l'Italia è una delle nazioni più osservate.

Ci sono paesi come il Brasile, dove per le denunce fatte contro questa piaga alcuni ricercatori e documentaristi sono stati addirittura uccisi.



IL SOGNO "GREEN"

di I. P.

Rispetto al tema dell'ecologia, per un paese più "green" non basterebbero dossier per indicare quanti e quali siano i problemi che ci stanno portando evidenti cambiamenti climatici e ad un consumo eccessivo delle risorse, e non è detto che tali dossier siano del tutto chiarificatori rispetto all'individualizzazione delle cause.

Quindi mi atterrò ad alcuni punti che ritengo utili e propedeutici ad un mondo migliore e più "green".

a) quello che tutti; singoli cittadini, enti, governi, etc. devono essere consapevoli è che ognuno deve fare la sua parte, nessuno escluso.

b) non conoscendo il segreto di Fatima e non avendo quindi la soluzione del problema, mi limito a dire che in questi anni da quando si è iniziato a parlare di questo tema, ho sentito varie teorie e soluzioni da parte di cittadini, enti e governi. Credo che la cosa migliore sia che ognuno inizi a fare ciò che ritiene più giusto per un mondo più "green" così da innescare un processo di cambiamento, in attesa che studiosi, governi e potenti del pianeta trovino soluzioni e accordi e ci diano le giuste linee guida per dare definitivamente una accelerata al processo involutivo che ci chiedono e che necessitiamo.

c) questo a mio parere è del tutto a carico della responsabilità dei governi mondiali, è quello di regolamentare lo sfruttamento di produzioni agricole e industriali in maniera estensiva, banalmente riducendo la domanda anche solo nella misura di quello che è lo spreco rispetto alle necessità reali del popolo.

In poche parole STOP al consumismo.

Questo però viene ostacolato dalle industrie che hanno interessi chiaramente opposti.

Naturalmente questo punto è di notevole difficoltà attuativa, considerato, come appena detto, che l'interesse industriale mondiale è diametralmente opposto a quello distensivo che richiede la natura per rigenerarsi; e che il mondo viaggia a velocità diverse pertanto alcune zone del pianeta in via di sviluppo hanno tutto l'interesse a sostenere attività industriali e agricole estensive, mentre altre zone che hanno vissuto questo processo precedentemente hanno necessità di rigenerarsi, ma i mercati non permettono due velocità.

Ai posteri l'ardua sentenza...che Dio ci aiuti!

CAMBIAMENTI CLIMATICI

di A. A.

Oggi è davanti agli occhi di tutti di come il pianeta sta cambiando, basta vedere la distruzione che provocano le grandi siccità e poi, tutto in una sola volta, le enormi piogge che ci affliggono e tutti gli altri fenomeni climatici.

Con il nostro egoismo ci dimentichiamo che stiamo lasciando in eredità un pianeta senza futuro alle generazioni future, solo perché abbiamo una politica a dir poco inefficiente, perché in primo piano mette solo il dio denaro, dove sono tante le cose che di devono fare diventano un mondo tutto ecologico.

Nessuno ancora che riesca a bloccare del tutto la deforestazione nelle poche foreste rimaste. Si parla solo del polmone del mondo, ma non si interviene e tante altre alternative da prendere. La giovane Greta Thunberg fa tante battaglie per preservarsi un buon futuro suo e delle nuove generazioni e come dice lei:” Non sappiamo solo semplicemente rispondere bla bla bla e fatti concreti zero”.



ENERGIE RINNOVABILI

di C. E.

Credo che se il clima sta cambiando e continuerà sempre di più è solo colpa dell'uomo, perché abbiamo iniziato con il carbone, per poi continuare con il petrolio, che ha aumentato le polveri sottili che fanno salire la temperatura terrestre.

Questo porta lo scioglimento dei ghiacciai e provoca disastri naturali, come alluvioni, come accadde a Sarno, un comune nella provincia di Salerno, che causò la morte di decine di famiglie e come, tornando indietro negli anni, la peggior catastrofe nucleare di Chernobyl, che tutte le polveri e nubi radioattive in pochi giorni fecero il giro d'Europa e dopo qualche settimana il giro del mondo inquinando l'aria e riscaldando l'intero globo.

Quindi sono pienamente d'accordo sull'energia rinnovabile come le pale eoliche, pannelli solari e macchine elettriche. Tutto questo di sicuro agevolerà il futuro dei nostri figli aiutandoli per un mondo migliore.

prospettiva esse

ECOLOGIA: NEL RAPPORTO UMANO, IL VERO CAMBIAMENTO

di S. S.

Viviamo in un tempo difficile, incerto: prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina e, all'orizzonte, la crisi economica che torna a frasi sentire, generano nuove sfide e ulteriori paure alle quali si può rispondere solo con le armi della fede e dell'impegno concreto verso la cura del creato, nell'ottica di un'ecologia integrale. Alle cui fondamenta deve esserci però la conversione ecologica, fondata sulla costruzione di una visione diversa dell'economia, in cui l'essere umano sia al centro, con il suo lavoro e la ricerca del suo benessere e non venga ridotto a mero consumatore.

Per questo: non dobbiamo uccidere la speranza, anche se si ha l'impressione che in questa società dell'incertezza si vadano perdendo saggezza e lungimiranza, prudenza e rispetto per la propria e l'altrui dignità. La speranza ci insegna che c'è sempre una via d'uscita. Certo dobbiamo smettere di essere "testimoni muti" di fronte a quanto accade intorno a noi.

Esiste una connessione profonda tra il degrado della natura e la cultura che ispira la convivenza tra le persone. Non esiste una questione ambientale separata da quella sociale e i cambiamenti climatici sono manifestazione di un'unica crisi che prima di essere ecologica è una crisi etica, culturale, spirituale.

Ciò detto non vuole essere una visione nostalgica per far tornare indietro l'orologio della storia e ritornare a forme di vita preindustriali, ma vuole descrivere i processi di autodistruzione innescati dalla ossessiva ricerca del profitto immediato.

La radice del problema ecologico è insita nel modo di comprendere la vita e l'azione umana, spesso deviato da cose non necessarie.





Occorre riconoscere la limitatezza del mondo e delle sue risorse. Rimanere lontani dalla cieca fiducia rappresentata dal paradigma tecnocratico che ha finito per collocare la ragione tecnica al di sopra della realtà: l'uomo ha sempre manifestato il suo intervento nella natura, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di assecondare, di accompagnare, le possibilità offerte dalle cose stesse. Semplicemente di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette.

Viceversa, adesso ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose, dimenticando la realtà stessa di ciò che si ha dinnanzi. Siamo andati avanti a tutta velocità sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta e non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito impetriti, pensando di rimanere sani in un mondo malato.

Possiamo pertanto pensare che riempirci la bocca con nuovi vocaboli: green, sostenibilità, differenziata, ci esonera veramente dai problemi? Il vero cambiamento, la salvezza del nostro sistema ecologico avviene fermandoci e resettando tutto. Ricominciando a ripensare una nuova società dove la vita umana sia difesa, dove le persone non siano scartate e la natura non sia indiscriminatamente depredata, ma coltivata e custodita per chi verrà dopo di noi.

L'armonia planetaria deve riprendere il sopravvento, allora sì che le corde dell'arpa torneranno ad emettere musica soave al solo passaggio dell'aria che respiriamo.

Un primo passo da compiere è che l'armonia torni dentro le famiglie che popolano il creato. E' proprio in questo nucleo primordiale che si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita: l'uso corretto delle cose, il rispetto per l'ambiente e la protezione di tutte le creature. Cogliamo questo tempo di prova come un tempo di scelta tra cosa conta e cosa passa, di separare ciò che è necessario dal contingente.



RESISTERE PER ESISTERE

di D. G.

Questa è una bella riflessione soprattutto per gente come noi che si trova a vivere un periodo della propria vita stando lontano dai propri affetti più cari ma cercando di non mollare mai e continuando a lottare per non fare soffrire le nostre famiglie e per poter arrivare al traguardo più grande per noi che si chiama libertà. La parola resistere è nei miei pensieri tutti i giorni quando mi sveglio, quando vado a dormire, quando ho giorni tristi, quando le cose non vanno come vorresti che vadano. Il resistere è quella forza che bisogna avere per non cadere e non dobbiamo farlo solo per noi, ma soprattutto per la gente che abbiamo fuori che come noi vivono e soffrono con noi questo brutto periodo della nostra vita. Quindi il resistere oggi sarà il nostro esistere un domani.



RESISTERE ED ESISTERE

di A. A.

Associare queste due parole può sembrare difficile, ma poi riflettendo tanto difficile non è oggi, senza volerlo si resiste tutti i giorni alle avversità della vita, in poche parole è una resistenza quotidiana e sono tante le resistenze che dobbiamo affrontare: l'ipocrisia, la cattiveria, l'ingordigia e tutte le tentazioni che ci offre questo mondo ormai così bizzarro. E tutto questo ci aiuta però ad esistere. Esistere è vita e la vita è composta da quattro elementi essenziali: aria, acqua, fuoco e terra e questi sono gli elementi principali che danno la forza di esistere.



IL SENSO DELLA VITA

di A.A.

La vita oggi è maltrattata, disprezzata e di tutto questo non si capisce perché o forse non vogliamo capirlo, oggi la società è malata, inquinata e intossicata. Ogni ventennio si susseguono disastri peggiori, forse è che vogliamo questa amata libertà senza regole, oppure non ci piace più volerci bene l'uno con l'altro come una volta. Chi lo sa? I giovani hanno superato gli anni peggiori delle droghe pesanti, poi sono nate nuove generazioni e hanno cominciato con l'alcool e droghe sintetiche, trasformando i fine settimana come dei bollettini di guerra tra incidenti d'auto e altro, e noi ad oggi stiamo ancora ad incolparci a chi addossare queste colpe, ma siamo sicuri che ci serve un colpevole a tutti i costi o forse dobbiamo solo e semplicemente valorizzare il senso della vita che è un bene prezioso, domandiamocelo!

prospettiva esse

RESISTERE, ESISTERE

di S. S.

La vita nel ventesimo secolo è sempre più frenetica. Tutti corrono, tutti vogliono divertirsi ad ogni costo, tutti sentono l'urgenza di "postare" qualunque cosa per dimostrare di esistere.

La gente non ama più sacrificarsi o rinunciare e per questo la vita diventa sempre più difficile, dura. Si finisce per cercare velocemente la soluzione migliore, veloce, che nella maggior parte dei casi è reprimere, anziché resistere.

Quando reprimiamo le emozioni, anche in maniera inconscia, generiamo un peso che si va ad accumulare nel nostro vissuto, fino a traboccare. Questo disagio interno diventa fonte di stress perchè non ci fa essere autentici, non ci permette di essere pienamente in armonia con noi stessi. La repressione funziona come una pentola a pressione, come diceva Sigmund Freud "Le emozioni inesprese non moriranno mai. Sono sepolte vive e, se non le esprimi, usciranno più avanti in modo peggiore".

Reprimere può avere un effetto apparentemente positivo solo a breve termine. Con il passare del tempo la repressione provoca il caos a danno del benessere mentale, emotivo, fisico.

La vita in carcere non è piacevole. Persone abituate a vivere un'esistenza secondo programmi minimi ma soddisfacenti – fatti di chiacchiere, casa, figli, televisione – vengono gestite in base alle esigenze di lavoro della struttura penitenziaria e finiscono per avvizzirsi e subire la vita.

La storia di ogni detenuto che lotta per tornare nella sua dimora con il suo tran tran quotidiano, è simbolica perchè dimostra che, quando si finisce dentro, la vita trascorre senza più sogni o progetti. Sarebbe un ossimoro dire che un detenuto sogni, ma credetemi, è così.





Ogni detenuto che deve espiare ancora molti anni, culla sogni e progetti. Le quattro pareti di otto metri quadri, che lo costringono a vivere con metà della mente, non impediscono di pensare la sera a quello che cucinerà domani e quali prodotti acquisterà, non impediscono di pensare che quando farà più caldo andrà a fare una passeggiata all'ombra dal sole.

Anche i detenuti esistono! Noi esistiamo perchè resistiamo alla repressione di un sistema che, spesso per esistere, reprime. Un sistema che per redimersi dalla cattiva gestione nel contrasto corretto alle criminalità, adotta la via più facile: con la misura d'urgenza fare qualunque cosa per dimostrare di esistere.

Recuperare ancora e aiuto verso i detenuti sarà fondamentale perchè se questa società è così degradata, così culturalmente appassita, il motivo è legato al fatto che nessuno li ascolta più, nessuno vuole condividere una cena frugale con loro: meglio fuggire via, chiudere gli occhi e pensare che tra le mura di una prigione tutto vada bene perchè anche quella, forse, può essere chiamata vita.

Non si può fare finta di niente. Qui dentro sentirsi vivi è veramente difficile. Però non si renderebbe giustizia alla realtà se non si dicesse che spesso in queste strutture lavorano persone che cercano di trasmettere gioia di vivere o quel poco di serenità che rende le giornate meno insopportabili.

Allora, non ci rimane che resistere per esistere; anche in un ambiente dove è già difficile resistere all'immagine distorta di se stesso riflessa allo specchio. Non reprimiamo noi stessi, continuiamo a resistere. Siamo esseri pensanti, al dire di Cartesio, e in quanto pensanti esistiamo.

DEDICATO A ROSSELLA

di N. M.

Se parlo del ruolo che la scrittura/disegno ha avuto nella mia carcerazione, non posso non parlare dell'influenza che la scrittura ha avuto nella mia vita. La scrittura influenza i sentimenti delle persone e arricchisce la loro mente.

Quando venni arrestato avevo appena venti anni, in seguito mi fu inflitta una condanna all'ergastolo con in più la privazione di ogni beneficio. Non è facile descrivere lo stato d'animo in cui mi trovavo e tutt'oggi mi trovo.

Posso dire che passavo la mattina a fare ginnastica e i pomeriggi a disegnare, non copiando dei modelli ma immaginandone la forma, i colori, come un detenuto che immagina il sapore della libertà.

Ogni tanto, preso dalla rabbia per questo brutto destino di cui mi considero ingiustamente depositario, sfruttavo un gesto ambiguo o una parola mal compresa per chiudermi a riccio nella mia triste solitudine.

Ebbene, dopo cinquanta anni di detenzione ho scoperto, grazie al corso di giornalismo, che stare insieme, condividere argomenti, manifestare il proprio pensiero in qualche modo ci rende liberi, liberi di pensare.

Grazie alla scrittura ho scoperto tante cose e poi ho vissuto un'emozione unica. Mai nessuno mi aveva reso protagonista per cose diverse da quelle che mi vengono contestate, eppure ci sono riusciti.

Io che mai ero salito su un palco sono diventato protagonista cantando una stornellata siciliana, le canzoni di cinquant'anni fa che nascevano dalle battute tra contadini e contadine.

Pensavo di non riuscire a parlare, che la voce diventasse fioca per il senso d'imbarazzo, soprattutto per essere la prima volta nella vita, a ottanta anni, che mi sentivo protagonista.

E' difficile spiegare la sensazione, per rendere l'idea l'esordio sul palco mi ha riportato indietro agli anni belli della gioventù. Ho cancellato per un istante tutti i pensieri negativi, sofferenza, tristezza, vorrei dire che sono tornato ai bei momenti condivisi con la mia amata moglie Sarina, sentendomi a fianco a lei nel vero senso del termine.

Essere protagonista di qualcosa di positivo ti fa volare fisicamente a fianco ai ricordi più belli. Per questo è doveroso ringraziare chi dopo tanti anni di reclusione è riuscito a farmi sentire un uomo comune dentro questa giungla di cemento. Questa grandissima gioia l'ho potuta avere perché avevo vicino Rossella e anche Bruno.

Vi voglio un mondo di bene. Un grazie gigantesco.





APRIRSI ALLA SPERANZA

di S. S.

Siamo spesso incatenati nella prigione dell'abitudine, spaventati dai cambiamenti e legati alla catena delle nostre consuetudini. Così si scivola nella mediocrità, si corre il rischio di "tirare a campare"; si finisce inevitabilmente nell'inerzia. Fortunatamente vi è "speranza" capace di spingere lo sguardo oltre, di uscire dalle proprie prigioni per andare incontro al mondo, con il coraggio di spaziare nei luoghi dell'anima. Sono quelli in cui si percepisce un orizzonte più vasto, impalpabile ma presente.

Osservare lo scorrere delle giornate guardando la finestra o meglio le "sbarre" è un altro luogo dell'anima. Fissare l'orizzonte è un luogo di riflessione, è un dato di realtà che mi spinge a pensare altro. Pertanto, se c'è una costante nella vita d un detenuto è quel desiderio che non viene mai meno di mettersi in gioco con le proprie convinzioni e imparare a vedere con altri occhi.

La necessità è sempre la stessa: uscire da sé, avvicinarsi a qualcosa che è diverso, vederlo e goderne nella differenza, imparare da essa. L'esperienza fondamentale della nostra vita è riuscire a vedere l'altro, accorgersi di quello che capita al di fuori di noi e averne il più possibile un'esperienza concreta e viva.

È una grande prova e una sfida: ogni volta sei messo in gioco con le tue convinzioni e impari a vedere con altri occhi, è una scuola dell'incontro.

Così come lo è nel mondo esterno: confrontarsi con altri detenuti è mettersi di fronte altri mondi non cercando di sovrapporsi, sarebbe un fallimento, ma sforzandosi di capire di che cosa sia fatta quella vita altra di cui ci occupiamo che ci permette l'accesso ad altri mondi, diversi, che non oseremmo avvicinare. Sarebbe un modo di uscire da sé, che è sempre una bella cosa. Guardare oltre. È un altro orizzonte da scoprire, che ci offre una dimensione della vita anche metaforica.

Nella nostra breve vita si è indotti ad andare veloci, guardandosi poco intorno, ma pare di aver capito che per avere una maggiore consapevolezza bisogna avere molta pazienza. E guardare con gli occhi del "mostro speranza". Aprirsi ad esso ci rende liberi di andare oltre. Si apre lo spiraglio con il quale ci viene data la possibilità sorprendente di intuire cosa sia la vita.



VENTI DI GUERRA

di D. S. C.

Quello che è accaduto il 7 ottobre in Israele è, secondo tutti i media mondiali, grave e sconvolgente come quanto è accaduto l'11 settembre 2001 negli Stati Uniti. Gli attacchi di Hamas nei kibbutz israeliani e l'uccisione di tutti quei ragazzi nel deserto durante il rave è stata l'immagine più dura arrivata dai fronti di guerra in questi ultimi anni. Ma quello che personalmente mi ha scioccato di più è stato vedere portare via tutti gli ostaggi davanti ai propri cari.

Come già sappiamo il conflitto tra Israele e Palestina va ormai avanti da oltre trentacinque anni e purtroppo ad oggi questa è la crisi più nera che si poteva creare. Sicuramente la popolazione palestinese dopo gli attacchi di Hamas sarà quella che pagherà il prezzo più alto dovuto agli interventi militari di Israele nella striscia di Gaza.

Quindi alla sofferenza del popolo israeliano si aggiunge anche quella della incolpevole popolazione di Gaza, tenuta sotto scacco dai terroristi di Hamas, che usa la popolazione palestinese e gli ostaggi degli attacchi del 7 ottobre come scudi umani.

Una cosa, al di là della gravità della situazione in medioriente, che mi ha lasciato un po' perplesso è l'abbandono delle notizie da parte dei media sull'altro fronte di guerra che da quasi due anni ci sta rattristando, cioè la guerra in Ucraina, dimostrazione di quanto la crisi mediorientale sia sempre stata tenuta molto in considerazione da tutti gli stati membri, soprattutto dagli USA, che con Israele ha sempre avuto e mantenuto forti interessi.

L'ARIA DELLA GUERRA

di E. C.

Dopo due anni dall'attacco da parte della Russia all'Ucraina iniziare un'altra guerra in Israele è solo una vergogna: questi uomini di potere per affermare il loro potere sulla morte di donne e bambini, la Russia con Putin e l'America con Biden, solo questo per far capire al mondo qual è la potenza mondiale.

A noi uomini, donne e bambini cosa ci può interessare chi è la nazione più forte?

Sappiamo solo che noi stiamo provando tristezza e dolore per tutte quelle vittime di guerra innocenti, per subito tornare in Israele.

Dietro tutto questo ci sono sempre due nomi: America e Russia.

Dicono che sono terroristi, ma un attacco così sincronizzato?

Per me sono truppe addestrate in Israele e munite delle reti di 007 più potenti al mondo e si facevano sorprendere da gruppi di terroristi ..

Con questo mi chiedo e vi chiedo: noi Europei in che mani siamo ?

Queste nazioni ci dovrebbero proteggere, ma per me proteggono solo il loro potere Russia e America!



NUOVI VENTI DI GUERRA

di A. A.

E passato appena un ventennio del nuovo millennio e pensavamo di affrontare con tante aspettative nuove un futuro molto più sereno, innovativo e con bellissime aspettative, ma tutto questo non sta proprio succedendo.

Stiamo tornando indietro con il tempo in un mondo senza futuro per nessuno, con guerre che si stanno affacciando poco a poco da tutte le parti e sempre più feroci.

Popolazioni in balia di destini incerti, bambini che vengono usati come scudi umani e massacrati senza nessuna pietà e il tutto per una lingua di terra, per un'ideologia diversa, che sia religiosa o per altri motivi, ma dove vogliamo arrivare ad uno sterminio totale?

Allora se questo è il nuovo millennio penso che abbiamo sbagliato proprio tutto, svegliamoci e diamoci una risposta, ognuno di noi, che non c'è nessun Dio che permetta tanta crudeltà.



Comportamento d'acquisto e generazioni a confronto: Generazione X



GENERAZIONE Z

di C. D. S.

E così che si chiama la generazione che va dall'età adolescenziale ai vent'anni. Purtroppo ormai da tempo questa nuova generazione riempie intere pagine di cronaca e i servizi dei telegiornali quotidianamente. E' un vero peccato che queste nuove generazioni stiano sprecando tutto quello che di buono l'evoluzione della modernità gli sta offrendo.

I social sono sicuramente l'anello debole di questa catena di possibilità moderne che il futuro sta offrendo, l'uso smodato, ma soprattutto sbagliato che se ne fa è il vero problema. Video di sfide impossibili, attraversamento dei binari con treni in arrivo, gare tra auto, uso di droghe e pornografia fatta in casa.

In questi ultimi giorni di rilevante importanza è stato l'incidente di Roma, un SUV a velocità folle che uccide un bambino di cinque anni, tutto ripreso dai telefoni di chi stava a bordo, ma riprese fatte anche dopo l'incidente, un gruppo di Youtuber denominato Borderline, sfide impossibili che hanno fatto perdere la vita a un bambino.

Altro terribile evento è stato l'omicidio di Michela Primavalle, ragazza di 17 anni, uccisa da un coetaneo che, sui social, ostentava droga e denaro.

E' un problema legato sicuramente alla mancanza di guida da parte dei genitori, alla rincorsa al denaro, all'apparire per forza e scuola, sport e Stato incidono veramente poco.

NOSTALGIA DELLA VITA REALE

di S. S.

Viviamo in un mondo in cui siamo tutti connessi. Crediamo di conoscere tutto di tutti, ma non ci accorgiamo di chi bussa alla porta. Fuori c'è una realtà per nulla virtuale, che è fatta di volti in cerca di un sorriso, di una buona parola.

Ripartire dalla realtà significa fare i conti con l'oggettività della condizione umana. Riconoscere, prima di tutto, la limitatezza che si incontra nel vivere il rapporto umano. Questo è stato tralasciato. Il suo posto è stato preso dalla sciatta albagia di dare fiducia al paradigma tecnocratico che colloca la ragione tecnica al di sopra della realtà delle cose, portando ad ignorare ciò che si ha dinanzi.

La crisi esistenziale che stiamo vivendo, dopo gli anni della pandemia e la cruenta guerra, ancora attuale, in Ucraina, rende ancora tutto ciò più evidente. Andiamo avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno ci facciamo prendere dalle cose. Non riusciamo a sostare un istante per ascoltare. Proseguiamo imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ci battiamo contro il degrado del mondo. L'ecologia sostiene di migliorare l'eco-sistema.

Non è il caso di tornare con i piedi per terra? Parlare di ecologia, del rapporto umano e cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta tra ciò che conta e che cosa passa, separare ciò che è necessario dal contingente. L'essere umano è terra! Esiste una profonda connessione tra il degrado della vita e la cultura che ispira la convivenza tra persone. Non esiste una questione umana separata da quella sociale. Allora arriva il momento della nostalgia umana, non intesa a far tornare indietro le lancette dell'orologio, bensì tornare ad affrontare i valori fondamentali della vita. Facendo questo si risolverebbero tanti problemi.





RIFLESSIONE SUL CARCERE DURO E IL 41 BIS

di S.S.

“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5, 20)

Il discorso della montagna, che ha radunato attorno a Gesù folle numerose, chiede anche a noi di sostare ai suoi piedi per ascoltare la radicalità della sua proposta: diventare capaci di vivere una giustizia che superi la giustizia terrena.

Per noi, come per la folla, non è tutto così chiaro. La proposta è molto radicale, mette la vita degli altri al centro. Come se tutta la vita dovesse essere vissuta in funzione degli altri. Che fare? Forse è meglio non ascoltare e volgersi indietro, continuare a credere in ciò e in cui abbiamo sempre creduto: “se ti comporti secondo legge sarai salvo” basta?

Dio ci insegna a mettere la salvezza al centro di ogni scelta. È storia di questi giorni la riflessione che si sta facendo a proposito dell’ergastolo ostativo e della possibile mitigazione del regime del 41 bis.

Certamente sono riflessioni da fare non sull’onda delle emozioni e neanche sotto ricatto di qualcuno, ma è una riflessione che prima o poi andrà fatta. La strada è lunga e come sempre, le soluzioni non sono immediate. Le problematiche sono complesse e gli interessi molteplici, ma uno Stato deve essere capace di governare i processi di modifica e cercare sempre il bene maggiore.

Riguardo l’ergastolo ostativo, figlio di un’emergenza del 1975, configura un fine pena mai. Una sorta, così come alcuni giuristi l’hanno definita, di pena di morte differita. I rigidi automatismi che soggiacciono alla pena sono di ostacolo alla necessaria individualizzazione dei trattamenti rieducativi come la Costituzione prevede.

L’umanizzazione della pena comporta il coraggio di scoprire fino in fondo che la persona è prima di tutto essere umano. L’ergastolo ostativo nega di fatto la speranza, elimina il futuro e trasforma il soggetto in oggetto, privandolo della sostanza stessa della propria umanità che nessuna pena può legittimamente cancellare.

Il regime del 41 bis, invece, deve avere come scopo quello di impedire i collegamenti con l’esterno e non deve però infliggere sofferenze aggiuntive al detenuto. In sintesi la pena non deve essere mai vendetta. E poi la personalità del condannato non resta segnata in maniera irrimediabile dal reato commesso in passato, ma continua ad essere aperta alla prospettiva di un possibile cambiamento. Il carcere che funzione non è quello che priva della libertà ma quello che produce ritrovata libertà.

LE SCOMODE VERITÀ

di S. S.

Le banalizzazioni della vita trascinano nella banalità anche il male. Occorre una strategia nell'economia spirituale

Noi, noi tutti, abbiamo la memoria corta. Si riaccende il dialogo su questioni importanti, solamente, quando il giornale o la tv dà importanza. Eppure casi di femminicidio o violenza sulle donne, stando alle statistiche, accadono ogni 20 minuti.

Mi chiedo se la soluzione migliore sia quella di parlarne quando accade un evento così orribilmente eclatante? Purtroppo ho l'impressione che il problema sia esattamente opposto: non siamo di fronte a mosse ben studiate, ma piuttosto ad un vuoto di strategia, il cui impatto ricade sulle famiglie e in particolare sui bambini/adolescenti.

Normalmente a scatenare dinamiche di violenza orribile sono due fattori: un forte squilibrio del carattere (aspetto psicogenetico) e l'ambiente di crescita. Cosa succede? Partiamo dalla base: come si struttura il carattere? Che cosa aiuta a crescere solidi e duttili, capaci di cadere e rialzarsi, capaci di apprendere dagli errori per sviluppare migliori capacità di adattamento alle difficoltà e alle sfide della vita? Cosa aiuta a far crescere in parallelo la fiducia in sé e nei propri talenti e la capacità di fare squadra con gli altri?

Ci sono bambini e adolescenti solidi, curiosi, naturalmente tesi a provarsi con gli ostacoli della vita, per i quali la soddisfazione di raggiungere un obiettivo porta a minimizzare le fatiche, le ferite e le cadute per raggiungerlo. Questi affrontano le difficoltà con un atteggiamento positivo, vivendole come sfide esaltanti e stimolanti. Capaci di analizzare i motivi del fallimento e di elaborare una strategia migliore, più focalizzati per rimettersi in gioco fino a superare l'ostacolo.

Ci sono bambini e adolescenti che hanno bisogno di maggiore incoraggiamento a mettersi in gioco nella vita reale. E bambini più fragili, perché meno dotati, perché più ansiosi o con contesti familiari che non hanno fatto sbocciare fiducia in se stessi e amore per la vita e le sue sfide. Quest'ultimo gruppo sta crescendo in modo esponenziale.



Qual è la soluzione migliore da adottare? Siamo sicuri che rendere la scuola sempre più piatta in termini di difficoltà, esami, valutazioni, condotta, sia la via corretta? Adolescenti più inetti alla vita e infelici, questo è il tragico risultato.

Sempre più ignoranti, anche su aspetti essenziali della cultura di base e incompetenti sul fronte dell'intelligenza emotiva e della capacità di avere sogni da realizzare concretamente per vivere una vita davvero appagante.

Dopo l'aspetto psico-genetico è l'ambiente di crescita che fa la differenza, con due fattori distruttivi più potenti e persuasivi: l'atteggiamento iperprotettivo dei genitori e l'eccesso di vita virtuale a scapito di quella reale.

Il bambino, poi l'adolescente, vive nella bambagia dei complimenti per cui "mio figlio è un genio" a prescindere dalla realtà. Fin da piccolo, fra giochi demenziali e like, il bambino coltiva la fantasia di essere onnipotente, un super influencer, con un'illusione di valore che lo allontana dalla vita reale. Iperprotettività ed eccesso di vita virtuale, 4/5 ore attaccati ad internet minano le basi primarie della fiducia in sé stessi.

Solo se il bambino si confronta quotidianamente nella vita reale con le difficoltà che si presentano, riesce ad attribuire il vero valore alle cose. Il valore di per sé insito nella cosa stessa.

Gli ingredienti essenziali per sviluppare talenti e capacità sono di fatto distrutti dall'attuale scelta di facilitare l'esistenza sin da piccoli. I genitori per questo sono una grande "minaccia". Fino a 30/40 anni fa la scuola si reggeva su un patto di alleanza non scritto tra genitori e insegnanti. Se un'insegnante dava una nota, una punizione, un brutto voto, i genitori ne assegnavano un'altra, il processo educativo dell'insegnante veniva sostenuto dalle famiglie, in sostanza lo studente era pre-lavorato dalla famiglia.

Semmai oggi lo studente è dis-educato dalla famiglia. I genitori da alleati degli insegnanti si sono trasformati in sindacalisti dei figli. Questo senso di iperprotezionismo i genitori, oggi, lo chiamano amore. E se invece fosse disamore, una lenta asfissia di risorse e di talenti?

Quel ragazzo, anche se naturalmente dotato, vivacchia. E' uno zombie rispetto alle sue potenzialità. Quei talenti urgono di esprimersi, spesso rivoltandosi contro sé stessi in una voragine autodistruttiva, fatta di delusione, di autolesionismo, nelle droghe, che può arrivare ad essere fatale per sé e per gli altri.



La questione è grave ed urgente. Le istituzioni seguono la tendenza iperprotettiva della famiglia, per il Dio consenso, non ci si sbilancia, a discapito del bene dell'intera collettività.

E' facile parlare del problema, molto difficile intervenire poiché si va contro le minacce dei genitori, portatori di consenso, che vedono in ogni nota negativa un insulto grave per la creatura e per l'intera famiglia.

Pertanto una soluzione possibile è che noi tutti genitori e futuri genitori riconosciamo la crisi identitaria dei valori classici alla base della vita. Senza una drastica riduzione della tossica vita virtuale non si cresce, non si superano gli ostacoli, non si forgia il carattere, non ci si innamora della vita. Occorre distinguere ed estirpare la banalizzazione della vita che, inevitabilmente, trascina nella banalità anche il male.

La morte di ogni essere umano è la morte dentro di noi. Non attendiamo un'altra vittima, Michelle, spero sia l'ultima, diventi il segno di una necessità, quella di cambiare insieme questo nostro mondo. Le istituzioni possono attivare qualsiasi strategia politico-culturale, possono inondare di finanziamenti le periferie, per promuovere l'integrazione e l'educazione alla vita sociale.

Il degrado non è in un quartiere o in una periferia. Il degrado è nel cuore di ognuno di noi. Urge al più presto un'economia spirituale.





GRAFOLOGIA, SCIENZA SOTTOVALUTATA

di S. S.

Dimmi come scrivi e ti dirò molte cose sul tuo conto. Con la grafologia si può rilevare la presenza di un disturbo, spesso non conclamato, in bambini e adulti. Essa mette in campo risorse e capitale umano per prevenire dislessia, disgrafia, disortografia negli studenti. Considerato che oggi si fa fatica a diagnosticare in tempi celeri il disturbo, credo che ampliare il campo d'azione sia un bene per tutti.

La necessità di inserire il grafologo rieducatore nella èquipe di lavoro di qualsiasi istituto è fondamentale. Bisogna disgregare completamente il pregiudizio esistente nei confronti della grafologia che è, a tutti gli effetti, una scienza. Una scienza nata nel 1611 grazie a tre medici italiani, ma verso cui oggi sussiste un tabù. Abbattiamo, quindi il muro della “non conoscenza”.

La grafologia studia la globalità della persona e lo fa attraverso la scrittura: per mezzo di essa si possono rilevare, non solo i disturbi, ma anche casi di bullismo. Ecco perchè il grafologo dovrebbe stare in tutti quei presidi fondamentali per il benessere psico-fisico, anche nelle carceri.

La persona si racconta per mezzo del suo scrivere, per mezzo di quei gesti e di quei segni che sul foglio possono stare a indicare un qualcosa di più. D'altronde con lo sviluppo della tecnologia, se la scrittura sparisse, quali sarebbero gli scenari? La scrittura nel tempo è cambiata, potrà continuare a farlo nella forma, ma non si estinguerà mai. Il gesto grafico è sotto l'influenza del cervello; finché ci saranno esseri pensanti, ci sarà tanto da valutare. Esiste pertanto un processo di identificazione fra la scrittura e soggetto scrivente che, pur modificandosi nell'arco della vita, rimane costantemente in relazione con il proprio modo di scrivere. Ogni individuo sin dai primi anni di scolarizzazione opera delle scelte estetiche sui tipi di grafia con cui entra in contatto, e ciò concorre a formare il tratto di ogni persona, in una sorta di rispecchiamento fra grafia e soggetto scrivente. Pertanto la scrittura altro non è che il frutto del nostro libero arbitrio e della nostra coscienza.



ALLARME GELOSIA!

di E. C.

Non sono geloso e non voglio esserlo. Per quanto mi riguarda, la gelosia è un allarme, ovviamente il livello di allarme varia da persona a persona ed altresì viene regolato da filtri che creiamo nella nostra mente.

Sia chiaro, non mi permetto di sindacare sui buoni propositi di chi “regola” la gelosia (pizzico di gelosia, gelosia giusta, sana gelosia ecc.) tuttavia mi chiedo quando un rapporto attraversa un periodo di armonia, è abbastanza facile mantenere quel pizzico di gelosia, la sana e giusta gelosia nel limite di un fuocherello di passione che dà brio e vitalità al rapporto, ma se il sentimento di una delle parti dovesse cambiare e magari volgere verso altri, siamo sicuri che quel pizzico di gelosia, quella sana e giusta gelosia restino tali? Il livello non si alzi fino a perdere il controllo? Forse per pochi o per tanti sì, forse per pochi o per tanti no? Non lo so.

Per questo preferisco vivere i miei rapporti familiari, amorosi, di amicizia fondati su altri sentimenti e/o valori: protezione, condivisione, sostegno, fiducia. Pertanto, per quanto mi riguarda, nel mio immaginario relego la gelosia ad un fine corsa, ovvero quando si accende la spia della gelosia significa che ho perso la fiducia e il rapporto è finito.

Non siate gelosi, amerete lo stesso e forse di più. Chi non è geloso può perdere il controllo verso il buono dell'amore, chi è geloso potrebbe perderlo verso il male.

VIOLENZA SULLE DONNE

di A. A.

In questi giorni ci siamo attivati in un'azione di solidarietà contro la violenza sulle donne, una piaga che sta affliggendo negli ultimi anni il nostro Paese con l'uccisione di più di cento donne l'anno e non si contano più le violenze psicologiche e le umiliazioni che subiscono sia sul lavoro che in ambito domestico.

Da uomo tutto questo mi inorridisce vedendo che nel nuovo millennio si debba ancora assistere a queste barbarie. Mi sembra di tornare indietro con il tempo quando la donna era solo usata e sfruttata e doveva vivere chiusa in se stessa e non avere il diritto di decidere ed esprimere un suo pensiero, senza avere la possibilità di una scolarizzazione ed essere giudicata per il suo modo di vestire, allora mi chiedo: "ma in tutti questi lunghissimi anni cosa abbiamo imparato?", proprio niente!

Ci spendiamo in tanti bei discorsi di essere tutti uguali senza pregiudizi e poi a fatti zero, ma cosa vogliamo, che cerchiamo, questo non lo so, so solo che deve finire tutto ciò e quanto prima ci passiamo una mano sulla coscienza, se ancora l'abbiamo e capiamo una volta per sempre che le donne sono sacre, come ogni essere umano, e portatrici di vita.

Sempre e per sempre viva le donne



NON SONO GELOSO

di N. M.

Posso dire che non sono mai geloso. Essere geloso della moglie vuol dire non averne fiducia, non avere stima ed essere padrone di quella povera sventurata.

Da ragazzino ero un po' geloso di mia sorella Rosetta e se la vedevo parlare con un ragazzo rimproveravo lui e lei, ma lo facevo perché vivevo con una mentalità retrograda.

Non ho mai importunato una ragazza ed ero un giovanotto non da buttare. La gelosia è una brutta bestia e porta a devastazioni terrificanti! Non vuol dire che essere gelosi vuoi bene alla persona di cui hai gelosia, no no no! La gelosia è un modo di dimostrare la tua ipocrisia e che sotto il cranio hai aria.

La galera mi ha insegnato un sacco di cose, che fuori non potevo mai acquisire, certo leggere queste cose le persone diranno questo vive sulla luna! No, il carcere è una brutta bestia, ma ti fa cambiare il tuo carattere radicalmente e ti porta nelle idee di ragionare e la gelosia la mette nel dimenticatoio.

Io non sono geloso!

SENTIMENTI

di C. D. S.

La gelosia è inevitabilmente un sentimento che cammina di pari passo con l'amore. Questo però non vuol dire che la gelosia debba essere rivolta alla persona che si ama, ma esiste una morbosa forma di gelosia anche per cose di cui non si può fare a meno o che nella vita si sono desiderate tanto e quando si riesce a possederle si diventa maledettamente gelosi.

Si può essere allora gelosi di una casa, un'automobile, di una bella motocicletta, insomma di tante cose materiali magari raggiunte con grande sacrificio.

Chiaramente per molti la gelosia è legata ad una persona amata, ad una storia d'amore, ma in quel caso purtroppo non si parla di una sana gelosia, ma di una forma malata, che molto spesso raggiunge un apice di violenza e malvagità da cui non si può tornare indietro.

Tutti i giorni la tv e la radio ci raccontano storie di cronaca dove vengono uccise donne da ex mariti o fidanzati o addirittura da semplici colleghi di lavoro. Non è un sentimento sano, prima o poi può portare a gesti ed azioni irrimediabili.



DELLA GELOSIA

di A. A.

La gelosia se non controllata è una brutta cosa. Ci sono diversi modi di gelosia: gelosia d'amore, gelosia verso gli altri e se una persona non è in grado di saperla controllare fa danni purtroppo irreparabili.

In un rapporto d'amore dove tutto dovrebbe vedersi bello, profumato, colorato e gustoso si insidia all'improvviso e avvelena tutti, ti acceca, ti offusca la mente e ti fa fare le cose più impensabili a questo mondo, addirittura ti fa vedere il male dove non c'è.

Purtroppo in questi anni questo fenomeno si sta insidiando sempre di più.



LE GELOSIE

di S. S.

Il viaggio più interessante e infinito è quello che possiamo compiere nell'animo dell'altro che si apre a noi, rispettando la sua interiorità e libertà e scoprendo tutte quelle meraviglie che l'amante ci rivela.

Ho incontrato persone che vivevano assieme da trenta, quaranta, cinquanta anni, ormai conoscevano quasi tutto l'uno dell'altro, eppure c'era ancora lo spazio per nuove scoperte.

E' importante conoscere le doti dell'altro ed anche i suoi limiti, le sue ombre, la sua vita passata, i suoi interessi e i suoi fallimenti, insomma le sue somiglianze con noi e le sue diversità.

In questo modo la storia dell'altra persona entra a modellare la mia. Eppure le nostre due personalità non si confondono, non si fondono tra loro in un'illusoria compenetrazione di corpi e anime. Per questo mi chiedo quali sono i motivi della gelosia?

Il primo è l'abitudine. Ricordo una confidenza: dopo anni di matrimonio, con l'arrivo dei figli, ci si abitua un po' alla presenza dell'altro, alle sue rigidità, ai suoi difetti.

Le preoccupazioni prendono il sopravvento e non ci si guarda più, non si è più interessati l'uno per l'altra. Le fatiche della vita hanno spento quella fiamma che ci ardeva nel cuore all'inizio.

L'altro è l'incapacità di perdonare. Le sue radici sono molteplici, una è la superbia, non si vuole ammettere di fronte all'altro di aver sbagliato. Oppure si sente l'errore altrui come una diminuzione della propria autorità, della propria personalità.

Un'altra radice è l'infedeltà, spesso proiettata nell'altrui personalità solo per essere da scusante al proprio modo di essere. Le persone, che pur diciamo di amare, vengono sentite da noi come un oggetto che nessuno può guardare e neppure sfiorare.

Allora la strada per non essere gelosi, o meglio gelosi quanto basta per suscitare interesse nell'altro, è la continua scoperta e il superamento delle proprie chiusure. Invece della superbia l'umiltà; invece dell'avarizia la condivisione dei beni. Invece dell'infedeltà una sessualità vissuta come compimento di sé nel rapporto con l'altro. La fedeltà, l'unica cura al non essere gelosi, si nutre di pazienza e ascolto. Abbiamo assistito a scenate terribili tra marito e moglie, quando non si riescono più a controllare le parole ed esse tagliano come lame il cuore della persona amata. L'affermazione più vera del mondo, il rimprovero più appropriato pronunciato senza amore diventano bombe che distruggono l'altro. Ascoltare vuol dire cercare di entrare nelle ragioni dell'altro.

La fedeltà è un'impresa vasta e affascinante, profondamente umana. La felicità dell'uomo non consiste in un correre continuo ad assaporare fiori diversi, come aveva teorizzato il don Giovanni di Mozart. C'è molta più novità nel guardare lo stesso volto che nell'oscillare tra una faccia e un'altra.

Tutti saremmo meno gelosi se un'ape si appoggiasse sempre sullo stesso fiore. *prospettiva esse*



LA GELOSIA

di A. A.

La gelosia se non controllata diventa una brutta bestia.

Ci sono diversi modi di esprimere gelosia: gelosia d'amore e gelosia verso gli altri, se una persona non è in grado di saperla controllare fa danni purtroppo irreparabili.

In un rapporto d'amore, dove tutto dovrebbe vedersi bello, profumato, colorato e gustoso, si può insidiare all'improvviso e questo avvelena tutto, acceca, offusca la mente e fa fare le cose più impensabili a questo mondo, addirittura fa vedere il male dove non c'è.

